

Mensile di attualità

FREE PRESS
N 7 | SETTEMBRE 2024

VARESE MESE

ONDA
ROSA

Studio e svago
Scuola...
di vita

Salute in cattedra

Il tempio della cultura

Sfide
sul banco

In aula col grembiule?

Quando si andava a bottega

MARIA PIERRO

*Rettrice eletta
dell'Università
dell'Insubria*

PAGINA 6

Back to
School

Sfornare
talenti

VDW

VARESE DESTINATION *Wedding*

SCOPRI LA MAGIA DEL MATRIMONIO
IN UNA DESTINAZIONE DA SOGNO: VARESE!

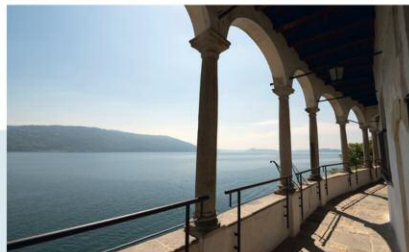
140 PARTNER

Wedding planner / Bellezza e stile / Alberghi e accoglienza / Confetterie e bomboniere
Ristorazione e banqueting / Fotografo e filmmaker / Atelier e abiti da sposa
Fiori e decorazioni / Musiche e intrattenimento / Grafica
Noleggio auto-barca / Agenzie Viaggi / Pasticcerie e wedding cake

UNA LOCATION
PERFETTA
PER IL TUO GIORNO
PIÙ IMPORTANTE



TRA LAGHI
E GIARDINI,
UN TERRITORIO
TUTTO DA SCOPRIRE



UN NETWORK
DI PARTNER
PER FARTI VIVERE
UN EVENTO DA SOGNO



CI TROVI ALLA FIERA DI VARESE STAND 03 PAD. COMMERCIALE

f @ varesedestinationwedding.it



Powered by Camera di Commercio di Varese
Tel. +39 0332 295111_ info@varesedestinationwedding.it





Il Trenino dell'Albula

Patrimonio mondiale UNESCO
www.rhb.ch/albula



Informazioni e prenotazioni
Tel +41 81 288 65 65
railservice@rhb.ch



INDICE

N. 7 SETTEMBRE 2024
ANNO XLI



6

L'ateneo visto da lei

Intervista a Maria Pierro, prima donna eletta al vertice dell'Università dell'Insubria, che racconta che cosa stia cambiando nel mondo accademico

16

Studio e svago

Il fenomeno dell'ascesa dei soggiorni estivi in un altro Paese per imparare una lingua straniera tra i giovani italiani analizzato da Niccolò Comerio, direttore del *Responsible Tourism Lab* della Liuc - Università Cattaneo

5 EDITORIALE
Back to school

9 TERRITORIO
Onda rosa

11 FORMAZIONE, ISTRUZIONE, EDUCAZIONE
Sfide sul banco

13 CULTURA
Il tempio della cultura

14 SPAZIO ARTE
Quando si andava a bottega

20 SALUTE
Salute in cattedra

22 CUCINA
Sfornare talenti

24 NATURA
L'*humus* dei fioristi

27 CINEMA
Scuola... di vita

29 FOCUS MODA
In aula col grembiule?

30 FAMIGLIA
Giocando s'impara

33 ANIMALI
L'*Abc* per cani

34 SPORT
Baby Bikers

VARESE MESE

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI VARESE E DELL'ALTO MILANESE
FONDATO NEL 1983 DA GIORGIO PICCAIA E MELANIA ROCCA

Registrazione Tribunale di Busto Arsizio
N° 4/83 del 19 aprile 1983
Free Press

Direttore responsabile
Chiara Lucia Milani

Direzione, redazione, amministrazione
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
redazione@varesemese.it
amministrazione.wtv@gmail.com

www.varesemese.it

Stampa
Bitprint s.r.l.
con sede in Montalto Uffugo Scalo (CS),
Contrada Pantoni - Marinella
iscritta presso la C.C.I.A.A. di Cosenza
al n. REA CS-220552 Registro imprese
PIVA - 03234910788

Gestione pubblicitaria
Wtv S.r.l.
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
commerciale@varesemese.it

Segreteria commerciale
commerciale@varesemese.it

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - LO/VA



Back to school

Oltre il ritorno in classe

La riapertura della scuola non è solo il momento in cui gli studenti entrano di nuovo in aula, ma un'occasione per riflettere sull'importanza di formare cittadini istruiti, consapevoli e capaci di affrontare le sfide del domani.

Atteso dai genitori, temuto dagli studenti: il ritorno a scuola è sempre un momento cruciale nella vita di una società, un'occasione per riflettere sull'importanza dell'istruzione, della formazione e dell'educazione. Ogni settembre, infatti, porta con sé non soltanto il rientro in classe per **milioni di studenti**, ma anche una rinnovata attenzione al ruolo centrale che il sistema scolastico riveste nella costruzione del futuro. L'aula, difatti, non è soltanto un luogo dove si apprendono nozioni, ma è soprattutto uno spazio dove si formano cittadini consapevoli, capaci di affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

L'istruzione: fondamento della democrazia

Lo sappiamo, ma a volte è il caso di ricordarlo: l'istruzione è il pilastro su cui si basa qualsiasi società democratica. Senza una popolazione istruita, la partecipazione attiva alla vita pubblica diventa impossibile. Solo cittadini consapevoli e informati possono esercitare i propri diritti, difendere le proprie opinioni e prendere decisioni critiche. La scuola, in questo senso, è il primo spazio di confronto, dove i giovani imparano a ragionare, a esprimere le proprie idee e a confrontarsi con gli altri. In un mondo sempre più complesso e competitivo, l'istruzione rimane quindi la chiave per un futuro più giusto ed equo.

La formazione: il ponte verso il mondo del lavoro

Accanto all'istruzione, la formazione gioca un ruolo cruciale e quella "continua" è imprescindibile. In un'epoca in cui il mercato del lavoro è in continua evoluzione, con nuove professioni che nascono e altre che scompaiono, la capacità di adattarsi e di acquisire competenze specifiche è fondamentale. La scuola e l'università devono preparare i giovani non solo a livello teorico, ma anche pratico, offrendo loro strumenti utili per affrontare le sfide professionali.

La formazione, però, non si esaurisce con il percorso scolastico. Le competenze acquisite in giovane età devono essere costantemente aggiornate per rimanere al passo con l'innovazione tecnologica e i cambiamenti del mercato. Ecco perché la scuola deve insegnare ai giovani non solo un mestiere, ma soprattutto l'importanza di essere curiosi e aperti a nuovi apprendimenti per tutta la vita.

L'educazione: oltre il sapere, i valori

Oltre all'istruzione e alla formazione, l'educazione in senso lato è altrettanto fondamentale. Certo, un ruolo fondamentale per la crescita di un ragazzo continua a rivestirlo la famiglia. Ma in classe si imparano valori come il rispetto, la tolleranza, la solidarietà e la responsabilità.

E c'è di più. In un'epoca dominata dai *social media*, dove le informazioni circolano rapidamente e spesso senza un controllo accurato, lasciatemi sottolineare che è essenziale che la scuola insegni a distinguere tra verità e falsità, tra opinione e fatto. Solo così potremo formare cittadini capaci di affrontare le sfide della post-verità e della disinformazione.

Il ruolo cruciale della scuola oggi

Mai come oggi, dunque, la scuola si trova a svolgere un compito cruciale. Di qui, la conclusione. Nota, ma spesso dimenticata: investire nell'istruzione, nella formazione e nell'educazione non è solo un dovere verso le nuove generazioni, ma un investimento nel futuro della società. Negli articoli che leggerete sul nostro numero di Settembre cerchiamo di offrire qualche utile pro memoria e spunto di riflessione in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 2024-2025.



> Chiara L. Milani - Direttore responsabile

SEGUICI!



Seguici!



Scarica l'APP



L'ATENEO VISTO DA LEI

Intervista a Maria Pierro, prima donna eletta al vertice dell'Università dell'Insubria, che racconta che cosa stia cambiando nel mondo accademico

Non sono state elette per questioni di genere. Lo sono state - *ça va sans dire* - perché sono brave. Eppure, fino a un recente passato, mai si erano viste tante rettrici alla guida di Atenei italiani, seppure ci fossero donne molto in gamba. Un'onda rosa che da Milano si è propagata fino a Varese, visto che la giurista **Maria Pierro** è stata eletta al vertice dell'Università dell'Insubria, dove entrerà in carica a **novembre 2024** per restarci **fino al 2030**.

Che cosa sta cambiando?

Beh, un po' la percezione anche forse di quanto riguarda noi. Naturalmente, dalla comunità accademica non c'è più un atteggiamento differente nei confronti delle donne per quanto scienziate, per quanto ricercatrici, a cui vengono riconosciuti gli stessi ruoli, gli stessi meriti. D'altra parte, io sono arrivata a questo incarico così prestigioso tramite il consenso della collettività, della comunità accademica che è composta di docenti, ricercatori, personale tecnico, amministrativo e studenti, ma sono giunta qui partendo dal ruolo di direttore del **Dipartimento di Economia**, che è un'altra carica elettiva. Il mio dipartimento mi ha eletto in una prima votazione **6 anni fa**, riconfermandomi poi **dopo 3 anni** in un Dipartimento dove la presenza femminile c'è e non sono stata certamente la prima direttrice. Quindi

diciamo che le cose stanno progressivamente cambiando: l'esempio evidentemente è dato anche dalle colleghe che già occupano le posizioni apicali negli altri Atenei.

C'è una sensibilità differente nell'approccio maschile e femminile in questo ruolo?

Siamo state riconosciute per le nostre capacità, per le nostre competenze e poi aggiungiamo siamo anche donne quindi possiamo dare anche un approccio certamente diverso: sempre serio, sempre determinato, ma anche con una grande attenzione al profilo umano dei rapporti, perché prima di essere professionisti, siamo persone. Poi ci sono uomini che sono altrettanto attenti e sensibili al profilo personale di ogni componente, dal collega al personale tecnico-amministrativo o degli studenti. Dipende un po' anche dal carattere, dall'inclinazione. Io penso di avere questo atteggiamento più sensibile, ma diciamo anche che viene coniugato però con una grande determinazione che connota da sempre il mio approccio professionale e perché no anche nella ricerca universitaria. A volte confondono la mia determinazione con, qualcuno me lo dice, troppo dura. No, è determinazione per raggiungere gli obiettivi. Prima di tutto io sono stata severa con me stessa chiedendo molto per



*“Ragazzi,
il fallimento
può portare
al successo”*



> Il prorettore Umberto Piarulli
e la rettrice Maria Pierro

> di Chiara L. Milani
> redazione@varesemese.it

raggiungere naturalmente non tanto la posizione di direttore ma per ricoprire la posizione di professore anche ordinario e poi anche di direttore di dipartimento.

Lei non solo è la prima donna eletta al vertice dell'Insubria, ma la sua elezione è stata anche la prima in cui al primo turno si è registrato un risultato così eclatante...

Sì, questo è un grandissimo risultato. Devo ringraziare e continuo a ringraziare tutta la comunità accademica di circa 900 persone tra professori, ricercatori, personale tecnico, amministrativi, bibliotecario e studenti. Il numero, magari dall'esito, risulta più basso perché il peso che è stato riconosciuto al personale tecnico è inferiore rispetto a quello assegnato a studenti e dai docenti. Questo dovrebbe essere rivisto perché non è proprio giusto, anzi forse dobbiamo fare dei passi in avanti sotto questo profilo. In ogni caso, il consenso è stato molto importante e ciò mi dà la possibilità di agire nel mio mandato con decisione, forza e determinazione perché significa che è stato compreso il contenuto del mio programma.

Lei è anche madre. Oggi si sente spesso dire che quella determinazione di cui parlava prima non c'è più nei ragazzi: che cosa ne pensa?

Allora, la pandemia ha determinato certamente una battuta di arresto e un certo disorientamento, pure tra le persone adulte. Quindi a poco a poco tutti, noi compresi, abbiamo cercato di riaffrontare la vita, ognuno con le proprie risorse. Ma gli studenti sono una grande risorsa. Rispetto a quando ero giovane io o lo erano i miei figli, non vedo una grande diversità. Ci sono ragazzi con entusiasmo, determinazione, voglia di affermarsi e di crescere. Naturalmente, devono avere motivazione, dobbiamo avere un po' più fiducia nei giovani. Quello che voglio dire ai giovani, ma lo voglio dire anche a tutti, è che la vita non è sempre costellata da successi. Anzi, nella vita ci sono i fallimenti. Tutti abbiamo avuto dei fallimenti, ma il fallimento è un'occasione per crescere quindi non bisogna arrestarsi di fronte alle difficoltà, alle situazioni di criticità, alle sconfitte, perché il fallimento è un'occasione di crescita da cui con determinazione si può arrivare al successo.

**GUARDA
L'INTERVISTA!**



Sorriso di Stelle 2024

Serata a scopo benefico

**Martedì 24 settembre
ore 19:30
Ville Ponti - Varese**

**BUON CIBO, MUSICA,
DIVERTIMENTO E SOLIDARIETÀ.**

**PER PARTECIPARE SCRIVI A
SORRISODISTELLEVARESE@GMAIL.COM
OPPURE INQUADRA IL QR CODE
E ACQUISTA IL BIGLIETTO.**



Organizzato da

Charity Partner

Communication Partner



yop!

ONDA ROSA

Le magnifiche rettrici

> a cura della redazione

> redazione@varesemese.it

Nel 2020, le università a guida femminile erano sette in tutta Italia. Ora, si registra lo stesso numero soltanto tra Milano e Varese

La primavera-estate è stata davvero una stagione contrassegnata da un'onda rosa per l'istruzione universitaria. Cinque atenei su otto a Milano sono a guida femminile. Le magnifiche rettrici sono **Giovanna Iannantuoni** alla Bicocca, **Donatella Sciuto** al Politecnico, **Marina Brambilla** alla Statale, **Elena Beccalli** alla Cattolica e **Valentina Garavaglia** allo Iulm. A loro, nel nostro territorio, si aggiungono le guide di entrambe le università del Varesotto: **Maria Pierro** all'Insubria con sede a Varese e Como e **Anna Gervasoni** alla Liuc Università Cattaneo di Castellanza, entrambe in attesa di assumere il ruolo con l'inizio del nuovo anno accademico.

Segni particolari, brave e tenaci

Figure femminili accomunate da un comune denominatore: essere competenti e determinate. Tanto da avere portato il proprio genere là dove non era mai arrivato prima nelle università. Basti pensare che, nel 2020, le donne che ricoprivano questo ruolo erano soltanto 7 su 84 atenei italiani. Ora, sono oltre il doppio. Comunque, ancora troppo poche, ma di certo passi importanti sono stati compiuti dal punto di vista dell'equilibrio di genere.

> In foto, Anna Gervasoni,
rettrice dell'Università Carlo Cattaneo





L'Agencia Formativa della Provincia di Varese costituisce un importante punto di riferimento per l'erogazione delle attività di formazione e dei servizi al lavoro, divenendo, nel tempo, parte del tessuto economico e culturale della realtà provinciale, con lo scopo di cogliere i bisogni espressi dai suoi interlocutori e fornire servizi che garantiscano una migliore integrazione tra la domanda e l'offerta di lavoro.





Sfide sul banco

Scuola, motore di cambiamento positivo

L'istruzione ha compiuto enormi progressi, passando da un privilegio riservato a pochi a un diritto riconosciuto, ma rimangono questioni importanti da affrontare per integrare le nuove tecnologie senza perdere di vista il valore umano dell'apprendimento

> a cura della redazione
> redazione@varesemese.it

L'istruzione ha sempre rappresentato una colonna portante per lo sviluppo delle società, riflettendo al contempo le dinamiche culturali, sociali ed economiche di ogni epoca. Il suo percorso, dall'antichità ai giorni nostri, mostra una continua evoluzione verso la democratizzazione del sapere, nonostante le sfide e le disuguaglianze.

Il passato: l'istruzione come privilegio

In passato, l'accesso all'istruzione era limitato a pochi. Nell'antica **Grecia** e a **Roma**, ad esempio, l'istruzione era riservata alle *élite*, con l'obiettivo di formare cittadini attivi nella vita politica e culturale. I filosofi come **Platone e Aristotele** insegnavano in accademie esclusive, e l'educazione si basava soprattutto sull'oratoria, la filosofia e la politica. Nel **Medioevo**, le scuole erano spesso gestite dalla Chiesa, e l'educazione aveva un forte carattere religioso. Soltanto i nobili e coloro che appartenevano a ordini monastici potevano accedere alla conoscenza scritta.

Fu con l'avvento dell'**Umanesimo e del Rinascimento**, che l'istruzione cominciò a diffondersi, con la creazione delle **prime università in Europa** e l'introduzione della stampa, che rese i libri più accessibili. L'**Illuminismo**, poi, portò alla nascita del concetto di educazione come diritto universale, anche se questa idea non fu pienamente realizzata fino a molto tempo dopo.

Il presente: l'istruzione universale e le nuove sfide

Oggi, grazie ai progressi tecnologici e sociali, l'istruzione è diventata più accessibile e inclusiva. Molti Paesi hanno reso obbligatoria l'istruzione fino a una certa età e l'accesso all'istruzione superiore è notevolmente migliorato rispetto al passato. Le scuole non sono più riservate a una ristretta *élite*, e in molte nazioni si è raggiunto un certo grado di parità di genere nell'accesso all'istruzione.

Permangono però sfide significative. Le disuguaglianze economiche continuano a influenzare l'accesso e la qualità dell'istruzione, con notevoli differenze tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo. In molte aree del mondo, milioni di bambini non frequentano la scuola o ricevono un'istruzione di bassa qualità. Inoltre, la pandemia di **Covid-19** ha messo in luce e accentuato molte di queste disuguaglianze, con l'istruzione a distanza che ha evidenziato la mancanza di infrastrutture tecnologiche adeguate per molti studenti.

Un'altra sfida contemporanea è rappresentata dalla formazione continua. Nel mondo del lavoro in rapida evoluzione, la necessità di aggiornarsi continuamente per rimanere competitivi è diventata cruciale. L'istruzione, dunque, non si ferma più alla scuola o all'università, ma deve continuare per tutta la vita.

Il futuro: nuove tecnologie e una visione globale

Guardando al futuro, l'istruzione si trova di fronte a un bivio cruciale. Le tecnologie digitali, come l'intelligenza artificiale, la realtà aumentata e il *machine learning*, promettono di trasformare radicalmente il modo in cui apprendiamo. Già oggi, piattaforme *online* come **Coursera, edX e Khan Academy** offrono corsi gratuiti o a basso costo da università prestigiose, accessibili da qualsiasi parte del mondo. Queste tecnologie permettono un apprendimento più personalizzato, adattandosi alle esigenze e ai ritmi individuali degli studenti, e facilitano la condivisione del sapere a livello globale.

Come sempre accade, queste innovazioni portano comunque con sé nuove sfide. La crescente dipendenza dalla tecnologia potrebbe accentuare il divario tra chi ha accesso a queste risorse e chi ne è escluso. Inoltre, c'è il rischio che l'automazione e l'intelligenza artificiale sostituiscano l'insegnante umano, privando l'educazione di quell'aspetto interpersonale fondamentale per lo sviluppo completo degli individui.

Nel futuro dell'istruzione, sarà quindi fondamentale trovare un equilibrio tra l'uso della tecnologia e il mantenimento del contatto umano, promuovendo una formazione che non sia soltanto tecnica, ma anche etica e sociale.

L'educazione dovrà preparare gli studenti non solo a trovare un lavoro, ma a diventare cittadini responsabili, critici e capaci di affrontare le sfide globali, come il cambiamento climatico, la disuguaglianza sociale e le crisi sanitarie.

"In futuro? Approccio flessibile e innovativo"

PROSA



Giovedì 31.10.24 | ore 20.45
LA LOCANDIERA
di **Carlo Goldoni**
regia Antonio Latella
con Sonia Bergamasco



Giovedì 21.11.24 | ore 20.45
DELIRIO A DUE
di **Eugène Ionesco**
con Corrado Nuzzo e Maria Di Biase



Giovedì 12.12.24 | ore 20.45
ARLECCHINO MUTO
PER SPAVENTO
di Stivalaccio Teatro



Giovedì 16.01.25 | ore 20.45
SCENE DA UN MATRIMONIO
di **Ingmar Bergman**
con Fausto Cabra e Sara Lazzaro
regia Raphael Tobia Vogel



Lunedì 27.01.25 | ore 20.45
Speciale Giornata della Memoria
IL CACCIATORE DI NAZISTI
con Remo Girone



Giovedì 13.02.25 | ore 20.45
CRISI DI NERVI
Tre atti unici
di **Anton Cechov**
regia Peter Stein
con Maddalena Crippa



Giovedì 27.02.25 | ore 20.45
PIRANDELLO PULP
regia Gioele Dix
con Massimo Dapporto e Fabio Troiano



Giovedì 13.03.25 | ore 20.45
ANNA KARENINA
di **Lev Tolstoj**
regia Luca De Fusco
con Galatea Ranzi



Giovedì 03.04.25 | ore 20.45
BOSTON MARRIAGE
con Maria Paiato e Mariangela Granelli
regia Giorgio Sangati

DANZA

in collaborazione con

MAGGIORE DANZA
Centro diffuso di produzione e programmazione
della Fondazione Egri per la Danza



Martedì 15.10.24 | ore 20.45
EARTHEART
Il cuore della terra
Compagnia EgriBiancoDanza
coreografia Raphael Bianco



Martedì 18.02.25 | ore 20.45
SISTA
Balletto Teatro di Torino
coreografia Simona Bertozzi
con Marta Ciappina e Viola Scaglione



Martedì 04.03.25 | ore 20.45
RIFARE BACH
La naturale bellezza del creato
Compagnia Zappalà Danza
coreografia Roberto Zappalà

CONTEMPORANEA



Martedì 08.10.24 | ore 20.45
LA MOLLI
Divertimento alle spalle di Joyce
regia Gabriele Vacis
con Arianna Scommegna



Martedì 12.11.24 | ore 20.45
CHIAROSCURO
Vita di Artemisia Gentileschi
Compagnia Piccolo Canto
regia Andrea Chioldi



Martedì 03.12.24 | ore 20.45
VORREI UNA VOCE
di e con Tindaro Granata



Martedì 04.02.25 | ore 20.45
MOLTO DOLORE PER NULLA
regia Luisa Borini
con Luisa Borini



Martedì 25.03.25 | ore 20.45
SOGNO DI UN MATTINO DI PRIMAVERA
D'Annunzio e la Duse
con Manuela Kusterman
regia Andrea Chioldi



Martedì 15.04.25 | ore 20.45
ERODIÀS + MATER STRANGOSCIÀS
di **Giovanni Testori**
un progetto di Sandro Lombardi
con Anna Della Rosa



FIT FESTIVAL INTERNAZIONALE del TEATRO
#DALLASCONDOTTEPOMANNA
Venerdì 23.05.25 | ore 20.45
ALCUNE COSE DA METTERE IN ORDINE
regia Rubidori Manshaft
con Roberta Bosetti e Giacomo Toccaceli
spettacolo in collaborazione con
enicocantù
ASSICURAZIONI SOCIETÀ BENEFIT

MUSICA



Domenica 06.04.25 | ore 16.00
I POMERIGGI MUSICALI
direttore Beatrice Venzi
violino Alessandro Milani
viola Luca Ranieri



Mercoledì 07.05.25 | ore 20.45
OPERA STUDIO DELL'OPERA
TRAVIATA DI GIUSEPPE VERDI
direttore Stefano Nigro
orchestra Italian Academy

TEATRO FAMIGLIE



Domenica 20.10.24 | ore 16.00
Teatro del Buratto e CSS Teatro
Stabile di Innovazione del FVG
TI VEDO. La leggenda del basilisco
di Emanuela Dall'Aglio



Domenica 24.11.24 | ore 16.00
Fondazione Aida
GRISÙ. Un drago senza paura!
drammaturgia Marco Pagot
regia Manuel Renga
coreografie Giuseppe Brancato



Venerdì 20.12.24 | ore 20.30
STUDIO TA-DAA!
CONCERTO IN SI BE-BOLLE
di e con Michele Cafaggi



Lunedì 06.01.25 | ore 16.00
Speciale Epifania
Accademia perduta Romagna Teatri
BELLA, BELLISSIMA!
regia e cura animazione Nadia Milani



Domenica 19.01.25 | ore 15.00 – 16.45 – 18.15
Teatro Telaio
ARCIPELAGO
a cura di Angelo Facchetti e Francesca Franzè



Domenica 23.02.25 | ore 16.00
TPO
+ERBA
A forest in the city



Domenica 16.03.25 | ore 16.00
Speciale Festa del Papà
Teatro del Piccione
VERSO B
di e con Dario Garofalo e Paolo Piano

IMMAGINAZIONI



Teatro Giuditta Pasta
Saronno


con il patrocinio di



www.teatrogiudittapasta.it
biglietteria@teatrogiudittapasta.it
02 96702127 WhatsApp 328 667 3487
mercoledì e sabato 9.30 - 12.30
giovedì 15.00 - 18.00

TEMPIO DELLA CULTURA

Dalla storia alle scienze
fino alle nuove tecnologie

 > a cura della redazione
> redazione@varesemese.it

Trasmettendo il patrimonio intellettuale della società, la scuola forma cittadini capaci di affrontare il futuro, preservando il passato e innovando il presente

È il luogo dove le giovani generazioni assimilano conoscenze, valori e tradizioni, svolgendo così un ruolo cruciale nello sviluppo della cultura: la scuola, attraverso il sistema educativo, trasmette infatti il patrimonio intellettuale della società, dalle discipline letterarie alle scienze, contribuendo a formare cittadini consapevoli e critici.

“Oltre a insegnare fatti e date, in aula si stimola il pensiero critico”

Memoria storica

In particolare, uno dei compiti del sistema scolastico è preservare la memoria storica, insegnando non solo fatti e date, ma stimolando il pensiero critico sulle dinamiche sociali e politiche del passato. Questo aiuta a creare una coscienza collettiva che guarda al futuro con una maggiore consapevolezza.

Open mind

L'istruzione ha anche il compito di promuovere una cultura aperta e pluralista, fondamentale in un mondo sempre più globalizzato. Attraverso l'insegnamento della multiculturalità, gli studenti imparano a convivere con le diversità e a rispettare le differenze. Lo studio di lingue straniere e di religioni differenti stimola una mentalità aperta e favorisce il dialogo interculturale.

Sperimentazione

Oltre a preservare e trasmettere la cultura esistente, la scuola è anche un luogo di innovazione. Gli studenti, stimolati dal confronto, possono sviluppare nuove idee e prospettive, contribuendo così a una cultura dinamica e in evoluzione: laboratori creativi e progetti interdisciplinari offrono spazio per l'esplorazione e la sperimentazione, incoraggiando i giovani a contribuire con creatività e originalità.

Alfabetizzazione mediatica

Infine, ma non ultimo nel contesto digitale odierno, la scuola deve affrontare nuove sfide, come l'alfabetizzazione mediatica. Insegnare agli studenti a utilizzare consapevolmente le tecnologie e a distinguere tra informazioni affidabili e *fake news* è essenziale per formarli come cittadini critici.

QUANDO SI ANDAVA A BOTTEGA

Un tempo il “mestiere” dell’artista s’imparava con la gavetta, frequentando i luoghi in cui i grandi Maestri creavano le loro opere. Ora, invece, i percorsi sono diversi e anche gli insegnanti sono più social. Ne abbiamo parlato con la critica d’arte Lara Scandroglio

Un tempo - parliamo di secoli e secoli addietro, quando ancora non esistevano accademie e scuole specifiche, o *tutorial* come vengono presentati oggi - il “mestiere” dell’artista si imparava frequentando le “botteghe” dei Maestri. La gavetta dei talentuosi iniziava da giovanissimi, tra i 13 e i 15 anni partendo dal basso, dal pulire i pennelli e macinare i colori, preparare le superfici in legno da dipingere, fino ad arrivare ai primi disegni preparatori e passare ad aiutare il maestro nel completare le opere più importanti. La formazione dei giovani apprendisti prevedeva alla base la pratica del disegno, mentre la preparazione teorica si limitava alle nozioni fondamentali della matematica e della geometria. Le procedure più complesse, come la prospettiva, venivano spesso apprese senza conoscerne a fondo i principi... Nell’arco di diversi anni gli allievi imparavano il mestiere, iniziando a copiare bozzetti per poi creare, se davvero promettenti e capaci, opere a proprio nome.

Botteghe “al centro”

“Le prime botteghe nelle quali si formavano i giovani artisti nascono nel Medioevo, legate alle corporazioni nelle quali era divisa la società e l’economia del tempo, influenzando anche la conformazione stessa della struttura

urbana che le vedeva collocate nel centro delle città, quale vivace luogo di scambi e incontri”, precisa la storica dell’arte Lara Scandroglio, milanese d’origine, ma varesotta d’adozione.

Immaginando di varcare la soglia di questi luoghi di creazione dai forti profumi di diluenti, macchie di colore ovunque e chiacchiericci di sottofondo, quali figure di spicco incontreremmo?

Non dobbiamo immaginare la bottega come una scuola d’arte vera e propria: qui si potevano incontrare figure diverse, dagli apprendisti agli allievi e assistenti, a capo delle quali vi era il maestro e titolare. Nella storia dell’arte, dalle informazioni documentate dallo studioso e storico Giorgio Vasari, sono numerosi gli artisti che nascono e fioriscono in questi luoghi.

Ad esempio, Andrea Mantegna, frequentò la bottega di Francesco Squarcione a Padova dove ebbe incontri importanti come gli artisti Filippo Lippi, Paolo Uccello, Andrea del Castagno e Donatello. Filippo Lippi a sua volta formò il grande Sandro Botticelli. Sempre il Vasari ci racconta che Leonardo si formò nella bottega di Andrea del Verrocchio assieme a Sandro Botticelli, Pietro Perugino, Domenico Ghirlandaio, Francesco Botticini, Lorenzo di Credi, Luca Signorelli e Bartolomeo della Gatta. Da



“Cultura del bello, cambiati mezzi e modelli”



> Sopra, Lara Scandroglio ed Elisabetta Farioli

> Sotto: Camera degli sposi di Mantegna e Autoritratto di Giorgio Vasari



Domenico Ghirlandaio si formò anche il grande Michelangelo Buonarroti.

Un trionfo di nomi, (tutti maschi come avrete notato!) colonne portanti di un passato artistico ricco di un'intramontabile bellezza capace ancora oggi di lasciarci a bocca aperta. Grandi della storia dell'arte uniti dalla vivacità d'ispirazioni condivise, ma spesso in competizione per assicurarsi le committenze più prestigiose.

Michelangelo Merisi, detto il **Caravaggio**, apprese il mestiere nella bottega milanese di **Simone Peterzano**. Qui imparò l'amore per la natura, la pratica del dipingere dal vero o da modello e una particolare attenzione agli effetti della luce. Al contrario, lo stesso Merisi non ebbe allievi, (forse per il particolare carattere fumino), ma attorno al suo esempio si formò una cerchia di artisti detti **Caravaggeschi** che portano avanti il meraviglioso chiaroscuro che ha reso il Maestro celebre in tutto il mondo. Da sottolineare che la committenza, laica o religiosa che fosse, amava circondarsi di artisti provenienti da scuole eccellenti per assicurarsi lavori magistrali, che avrebbero contribuito a garantire la grandezza del committente stesso.

Con il tempo le botteghe lasciarono spazio alle Accademie, luoghi deputati allo studio delle tecniche artistiche e alla conoscenza approfondita della storia dell'arte...

Dal secondo dopoguerra ritroviamo però una rinascita delle botteghe e molti artisti contemporanei e viventi parlano con affetto e gratitudine degli insegnamenti appresi nel corso di queste “lezioni” che certo, per impostazione e metodo, avvenivano in modo differente rispetto alle antiche botteghe. Oggi la divulgazione dell'arte avviene attraverso i *social media*... E' cambiato il modo di raccontare, imparare, ma anche insegnare l'arte, che sia pratica o teorico-critica. Sin dai tempi di **Platone** si è tesi a criticare ciò che è moderno e contemporaneo, vivendolo come una minaccia alla tradizione. Sono convinta che siano soltanto cambiati i modelli e i mezzi, ma che la cultura per il bello del passato e del presente sia ancora molto vivace. Anche se oggi gli artisti si formano utilizzando nuovi percorsi e gli insegnanti hanno uno sguardo più *social*, nulla toglie al grande valore che possiede l'arte e il desiderio di condividerla.

> di Elisabetta Farioli
> redazione@varesemese.it



STUDIO E SVAGO

Vacanze all'estero

Non solo relax: il fenomeno dell'ascesa dei soggiorni estivi in un altro Paese per imparare una lingua straniera tra i giovani italiani analizzato da Niccolò Comerio, direttore del Responsible Tourism Lab della Liuc - Università Cattaneo



> di Niccolò Comerio
> redazione@varesemese.it

"Il mondo è un libro e chi non viaggia ne legge solo una pagina", diceva Sant'Agostino. E per i giovani, una vacanza studio è l'occasione perfetta per sfogliare nuove pagine. Effettivamente, la consueta lunga pausa estiva costituisce per ragazzi e ragazze italiane il periodo ideale per coniugare svago e studio, trascorrendo all'estero qualche settimana per consolidare le proprie competenze linguistiche attraverso opportuni percorsi formativi.

La genesi delle "vacanze studio"

Le "vacanze studio" esistono da quando, con la diffusione dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole pubbliche, è emersa l'esigenza di approfondire sul campo quanto appreso durante le lezioni in classe.

In Italia, l'idea di organizzare vacanze studio nacque da **Renato Tardi**, un professore di inglese, che nel **1974** accompagnò un gruppo di suoi studenti in **Inghilterra per tre settimane. Due anni dopo**, fondò **Move Language Ahead (Mla)**, che da oltre quarant'anni organizza vacanze e soggiorni studio all'estero, con il riconoscimento del **Ministero dell'Istruzione**.

I (don't) speak English

Oggi, una buona conoscenza della lingua inglese è infatti imprescindibile per non scivolare ai margini del mondo del lavoro e della scala sociale, contribuendo così alla riduzione delle disuguaglianze, soprattutto nei centri meno popolati e nelle città di provincia. Il problema vero, tuttavia, è che, nonostante questa consapevolezza, i ragazzi italiani continuano a incontrare grandi difficoltà nell'apprendimento delle lingue straniere, in particolare dell'inglese. Secondo l'ultimo rapporto annuale pubblicato da **EF Education First**, l'Italia si colloca al **ventiseiesimo posto su 34 Paesi in Europa**, il che lascia i giovani italiani ancora lontani dal raggiungere il livello linguistico **B2**, considerato il minimo indispensabile per comunicare efficacemente con il resto del mondo.

Uno sguardo all'Italia: chi parte...

Sempre secondo **EF Education First**, la **Lombardia** si distingue come la regione da cui proviene il maggior numero di studenti e delle studentesse che partono per studiare all'estero (**26% del totale**), seguita dal **Lazio (19,2%)** e dal **Veneto (7,2%)**, di poco sopra la **Campania (7,1%)**.

La classifica evidenzia una prevalenza delle regioni settentrionali, che continuano con **Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana**, prima di incontrare **Puglia e Sicilia**, rispettivamente all'ottavo e nono posto. Relativamente alle singole città di provenienza, primeggia **Roma (17,4%)**, seguita da **Milano (15,6%)**. **Distaccate Napoli (4,9%)**, **Torino (4%)**, **Brescia (2,3%)** e **Bologna (2,1%)**.

...e dove va!

La lingua più gettonata si conferma quella inglese e tra le destinazioni preferite dai giovani italiani **Malta** si posiziona al primo posto, accogliendo il **12%** delle vacanze studio totali. Seguono **New York** con il **9,5%** e **Dublino** con il **9,4%**. Le località inglesi, con **London (6,3%)**, **Brighton (6%)** e **Oxford (5,1%)**, completano la classifica delle mete più scelte. Inoltre, secondo **ASTOI Confindustria Viaggi**, buono è anche l'interesse per lo spagnolo, il francese, il tedesco, mentre tra le novità spiccano i corsi di lingua giapponese. La durata dei viaggi si attesta intorno alle **due settimane**, in cui si alterna lo studio della lingua alla scoperta del territorio, arricchita da esperienze ludiche, visite guidate ed escursioni.

Un focus sulla Lombardia

Analizzando nel dettaglio la distribuzione per provincia in Lombardia, si può notare come il **60%** delle vacanze studio all'estero interessi l'**area milanese e di Monza. Brescia**, il secondo territorio più rappresentato, esprime solo l'**8,9%**, la "nostra" Varese il **6,9%**, **Bergamo** il **6,5%**. Anche province come **Como** e **Sondrio**, che vivono di turismo anche internazionale, presentano percentuali molto basse (rispettivamente) **5,8%** e **3,9%**. Infine, scendendo verso la **Bassa Lombardia** la situazione peggiora ulteriormente: **Pavia** col **3,9%** pareggia il dato **valtellinese**, seguita da **Cremona (2,3%)** e **Mantova (1,9%)**.

L'opportunità della disparità

Questo quadro evidenzia come la distribuzione delle vacanze studio all'estero sia fortemente sbilanciata a favore delle aree più urbanizzate e centrali della regione. Tuttavia, questa disparità rappresenta anche un'opportunità: le province meno rappresentate potrebbero infatti cogliere l'occasione per promuovere maggiormente queste esperienze tra i giovani, sviluppando programmi mirati e collaborazioni con le scuole locali. Così facendo, non solo si potrebbe incentivare l'apprendimento delle lingue, ma si contribuirebbe anche a valorizzare il territorio, favorendo un turismo più consapevole e preparato, capace di rafforzare le competenze linguistiche e interculturali delle future generazioni.

"La Lombardia è la regione da cui si parte di più, ma Varese è ferma al 7%"



Senologia al centro: prevenzione in rosa e un finale d'anno ricco di appuntamenti

Il progetto itinerante di prevenzione senologica, nato dall'impegno del Gruppo Gnodei col supporto di Mobile System, torna protagonista, dopo la pausa estiva, con tre nuove tappe che chiuderanno il tour del 2024.

Si ricomincia questo mese di **settembre** con **Sesto Calende**. La clinica mobile di Senologia al centro sarà presente in piazza De Cristoforis per offrire alle donne visite senologiche gratuite, ecografie e mammografie. Un'occasione preziosa per prendersi cura di sé e per scoprire l'importanza della prevenzione nella lotta al tumore al seno.

Ad **ottobre** la prevenzione si sposterà a **Busto Arsizio** in piazza San Giovanni per il mese rosa.

Tappa finale a **novembre** a **Varese**, nella splendida cornice di Villa Recalcati, sede della Prefettura e della Provincia di Varese.

Ma Senologia al Centro non è solo eventi in piazza.

Nel corso del 2024 il progetto ha sviluppato e potenziato il servizio di "welfare", offrendo alle aziende la possibilità di portare clinica mobile e medici direttamente all'interno delle proprie sedi per offrire alle dipendenti visite senologiche gratuite e refertazione immediata.

Un'iniziativa che ha riscosso un grande successo e che ha permesso a qualche centinaio di donne di prendersi cura della propria salute in modo semplice e comodo.

La salute è un valore importante e sempre più brand stanno investendo nel benessere dei propri dipendenti inserendo attività pertinenti nel proprio piano di **welfare**, promuovendo una cultura della prevenzione e del prendersi cura di sé. La clinica mobile di Senologia al centro rappresenta un servizio prezioso in questo senso, in grado di raggiungere anche le realtà produttive più remote e di offrire un servizio professionale, facile e immediato.

"Per noi fondamentale è arrivare a più donne possibile - afferma Irene Mesisca, Direttore Generale del gruppo Gnodei - con il coinvolgimento delle aziende possiamo cambiare la mentalità e contribuire a sensibilizzare le persone sull'importanza della prevenzione del tumore al seno. Siamo fiduciosi che il 2025 sarà un anno ancora più ricco di risultati per Senologia al centro, con l'obiettivo di raggiungere sempre più realtà e di offrire a sempre più donne la possibilità di prendersi cura della propria salute."

Per scoprire le date delle tappe e per qualsiasi informazione sul servizio "welfare" è possibile visitare il sito www.senologiaalcentro.it, scrivere via mail all'indirizzo info@senologiaalcentro.it oppure telefonare al numero 0331969260.

Insieme, possiamo fare la differenza.



SENOLOGIA al centro
UNITÀ MOBILE PER LA PREVENZIONE ONCOLOGICA GRATUITA

Sesto Calende, Busto Arsizio e Varese: l'autunno di Senologia al centro si tinge di rosa con tre importanti appuntamenti in piazza



UN PROGETTO ESCLUSIVO DI:



csd CENTRO
STUDI
DIAGNOSTICI

Nel cuore di Gallarate effettuiamo esami di **Risonanza Magnetica aperta (antipatico) ed Ecografie per tutte le esigenze diagnostiche** tra cui Ecografie Mammarie con visita senologica. **Siamo in grado di fissare appuntamenti entro 3 giorni dalla richiesta.**

Via Trombini, 3, 21013 Gallarate VA
info@centrostudidiagnostici.it
0331 245664

f @centrostudidiagnostici_csd



SALUTE IN CATTEDRA

L'educazione alla salute è un tema di grande rilevanza, che tocca ogni aspetto della vita quotidiana e contribuisce in modo significativo al benessere collettivo e individuale. Definita come il processo che mira a fornire le conoscenze, le competenze e le attitudini necessarie per promuovere stili di vita sani, è fondamentale per prevenire malattie, migliorare la qualità della vita e prolungare l'aspettativa di vita delle persone



> a cura della redazione

> redazione@varesemese.it

La salute innanzitutto. Lo si dice sempre, ma poi spesso nella vita quotidiana non si attuano quei comportamenti che ci aiuterebbero a mantenerla. Di qui, la necessità di un'educazione alla salute, di cui uno degli obiettivi principali è promuovere una maggiore consapevolezza riguardo ai comportamenti che influiscono direttamente sulla salute, come l'alimentazione, l'attività fisica, la gestione dello stress e l'uso di sostanze nocive. Oltre alla semplice trasmissione di informazioni, punta a creare un cambiamento duraturo nei comportamenti, incentivando le persone ad adottare abitudini salutari in maniera consapevole e continuativa.

Le basi dell'educazione alla salute

L'educazione alla salute si basa su tre elementi fondamentali: informazione, consapevolezza e azione.

Informazione

Questa è la base da cui parte ogni intervento educativo. Le persone

devono essere adeguatamente informate sui rischi e i benefici relativi a diverse pratiche legate alla salute. È essenziale che le informazioni siano fornite in modo chiaro e accessibile, in modo da raggiungere persone di tutte le età, livelli di istruzione e *background* culturali.

Consapevolezza

Una volta ricevute le informazioni, è importante che le persone sviluppino la consapevolezza del proprio stato di salute e dei comportamenti che possono influenzarlo. Questo comporta un processo di riflessione personale, che spinge a comprendere le implicazioni a lungo termine di scelte scorrette o rischiose, come una dieta squilibrata, il fumo o la sedentarietà.

Azione

Infine, la fase più cruciale è quella dell'azione. Non basta essere consapevoli dei rischi: l'educazione alla salute è efficace solo quando porta a un cambiamento concreto nel

comportamento delle persone. Ciò implica la capacità di prendere decisioni informate e di adottare uno stile di vita sano come parte integrante della routine quotidiana.

I contesti dell'educazione alla salute

L'educazione alla salute non avviene soltanto nelle scuole, anche se l'ambiente scolastico rappresenta un luogo privilegiato per iniziare a educare le nuove generazioni. Viene portata avanti anche nei contesti lavorativi, all'interno delle comunità e nei sistemi sanitari stessi.

La campagne di sensibilizzazione

Le campagne di sensibilizzazione, ad esempio, sono strumenti fondamentali per raggiungere una vasta porzione della popolazione e per affrontare questioni di salute pubblica come l'obesità, le malattie cardiovascolari e il diabete.

I programmi educativi

Le scuole, come dicevamo, sono luoghi ideali per cominciare a promuovere comportamenti salutari sin dalla giovane età. L'introduzione di programmi educativi che riguardano l'alimentazione, l'igiene, l'attività fisica e la prevenzione delle malattie infettive può influenzare positivamente lo sviluppo psicofisico dei ragazzi. Attraverso l'educazione sanitaria scolastica, i bambini e gli adolescenti possono acquisire abitudini che li accompagneranno per tutta la vita, contribuendo a ridurre l'incidenza di malattie legate a comportamenti non salutari.

Il ruolo della tecnologia e dei social media

Negli ultimi anni, la tecnologia ha aperto nuove possibilità per l'educazione alla salute. Piattaforme digitali, *app* e *social media* offrono un modo immediato e accessibile per diffondere informazioni sanitarie. Tuttavia, è importante che queste informazioni siano accuratamente verificate, poiché la disinformazione online può rappresentare una minaccia reale. Gli operatori sanitari e gli educatori devono quindi imparare a sfruttare questi strumenti in modo consapevole, promuovendo messaggi chiari e scientificamente validi.

L'educazione alla salute come responsabilità collettiva

Infine, è cruciale riconoscere che l'educazione alla salute non è solo responsabilità degli individui, ma è una questione collettiva. I governi, le istituzioni sanitarie, le scuole e le comunità devono lavorare insieme per creare un ambiente che faciliti scelte salutari. Ciò può avvenire attraverso politiche pubbliche che incentivino l'accesso a cibi sani, la costruzione di spazi per l'attività fisica e programmi di prevenzione efficaci.

Un investimento che conviene

Investire nell'educazione alla salute significa costruire un futuro migliore, in cui le persone sono più preparate a prendersi cura di se stesse e degli altri. Una popolazione sana è una popolazione più produttiva, più felice e meno gravata dal peso di malattie prevenibili, il che porta benefici non solo a livello individuale, ma anche per la società nel suo complesso.

“L'educazione alla salute si basa su tre elementi fondamentali: informazione, consapevolezza e azione”

SFORNARE TALENTI

Dalla bottega alle scuole di cucina

> a cura della redazione

> redazione@varesemese.it

La prima "scuola di cucina" è sempre la mamma. Che, a sua volta, spesso ha ereditato la maestria ai fornelli dalla nonna. Se però si vuol fare dei manicaretti il proprio mestiere, allora dalle mura di casa bisogna passare a quelle di una scuola vera e propria.

In tal senso, l'apprendimento dell'arte culinaria ha avuto un'evoluzione straordinaria nel corso degli anni: dalle lezioni apprese nelle semplici botteghe artigianali a quelle in veri e propri istituti di formazione, capaci di combinare tradizione e innovazione in un contesto globale. Per comprendere questa trasformazione, è essenziale guardare sia al passato sia al presente, riconoscendo come le esigenze e le aspettative della società abbiano influenzato l'insegnamento delle arti culinarie.

Le origini: le botteghe e le cucine di corte

Nel passato, gli insegnamenti avvenivano principalmente attraverso un sistema di apprendistato. Giovani aspiranti cuochi iniziavano la loro formazione nelle cucine delle grandi case nobiliari, nelle corti reali o nelle locande. Qui, imparavano il mestiere osservando e assistendo gli chef più esperti. Le ricette e le tecniche erano tramandate oralmente e l'abilità del cuoco dipendeva dalla sua capacità di apprendere rapidamente e di adattarsi alle esigenze specifiche del suo ambiente di lavoro.

Imparare facendo

Le prime "scuole" di cucina, se così possiamo chiamarle, erano dunque botteghe dove si imparava l'arte della cucina attraverso la pratica. Le tecniche erano strettamente legate ai prodotti locali e alle tradizioni culinarie della regione. Non esisteva un programma di studi formale, e la creatività era spesso limitata dalla necessità di rispettare rigorosamente le ricette tradizionali.



La nascita delle scuole di cucina moderne

Il cambiamento significativo avvenne nel **XIX secolo** con l'apertura delle prime scuole di cucina moderne, come la famosa **Le Cordon Bleu a Parigi**, fondata nel **1895**. Queste istituzioni iniziarono a formalizzare l'istruzione culinaria, creando programmi di studio strutturati che combinavano teoria e pratica. Non si trattava più solo di apprendere ricette, ma di capire i principi fondamentali della cucina, dalla chimica degli alimenti alle tecniche di cottura più sofisticate.

Da Parigi al mondo

Con il tempo, le scuole di cucina si sono diffuse in tutto il mondo, ognuna con il proprio approccio e specializzazione. Alcune si concentrano sulla cucina classica, mentre altre abbracciano la cucina internazionale o le tecniche di avanguardia. In ogni caso, tutte condividono l'obiettivo di formare cuochi competenti e creativi, capaci di innovare pur rispettando le tradizioni.

Da artigiani a imprenditori

Oggi, le scuole di cucina riflettono un mondo culinario in continua evoluzione, dove le influenze globali e le nuove tecnologie giocano un ruolo fondamentale. I programmi di studio sono diventati più complessi, includendo materie come la nutrizione, la sostenibilità, la gestione delle risorse e il *marketing*. Gli chef del **XXI secolo** non sono soltanto artigiani del cibo, ma anche imprenditori e innovatori.

Innovazione e globalizzazione

L'avvento della cucina molecolare, l'interesse crescente per le cucine etniche e la consapevolezza riguardo a temi come il

rispetto dell'ambiente e il benessere animale hanno arricchito i *curricula* di questi istituti. Non è raro, ad esempio, che uno studente di oggi impari a preparare piatti utilizzando tecniche tradizionali accanto a metodi innovativi come la cottura a bassa temperatura oppure l'utilizzo di ingredienti alternativi.

Appassionati e chef

Inoltre, l'accesso all'istruzione culinaria si è ampliato notevolmente. Se una volta era un privilegio riservato a pochi, oggi esistono scuole e corsi di cucina per tutti i livelli, dai principianti agli aspiranti chef professionisti. Le lezioni *online* e i *workshop* tematici hanno reso possibile a chiunque di avvicinarsi all'arte culinaria, abbattendo le barriere geografiche e sociali.

“Le prime scuole di cucina sono da mamma e nonna”

L'HUMUS DEI FIORISTI

Dal mestiere imparato andando a bottega
alla formazione continua necessaria oggi



> di Marco D. Introini
> redazione@varesemese.it

Se son rose, fioriranno, recita il celebre detto. Sì, ma per farle sbocciare, proteggere dai parassiti e non vederle subito appassire, servono cura, passione e competenza. Fuor di metafora, essere formati nel proprio lavoro è cruciale per diverse ragioni, che contribuiscono sia al successo professionale individuale sia al miglioramento dell'attività in cui si opera, che sia in proprio o conto terzi. In qualsiasi campo, compreso quello floreale.

Stare al passo coi tempi

In un contesto socioeconomico come quello attuale, che va a velocità impensabili rispetto al secolo scorso, la formazione, specie se continua, è infatti fondamentale per non essere espulsi dal mercato. Un tempo, nei diversi ambiti professionali, si è sempre stati convinti che una buona formazione iniziale avrebbe messo le basi per una lunga carriera professionale, trascurando spesso la necessità di adattarsi a nuovi prodotti e nuove metodologie di lavoro. Anche nel campo floreale questo è ancora adesso purtroppo un vecchio modo di approcciarsi al lavoro: troppi colleghi sono tutt'oggi convinti che l'aver frequentato corsi in giovane età o essersi formati "a bottega" sia ancora sufficiente per restare inseriti a pieno titolo nel modo del lavoro. Ma non è più così da molto tempo ormai: sempre più di frequente si legge di chiusure di attività storiche, che in molti casi – anche se non in tutti, ovviamente – non sono riuscite a stare al passo con i tempi, lavorando con metodologie desuete e con un approccio in termini di *marketing e customer care*, datato e stantio.

Ma analizziamo alcuni di questi fattori di cambiamento.



Nuove varietà, selezione e colori

Innanzitutto, il prodotto floreale muta in continuazione: escono nuove varietà, selezioni e colori, che hanno una durata decisamente superiore rispetto alle precedenti e che, per tale ragione, richiedono un adattamento delle tecniche di manipolazione e lavorazione.

Materiali tecnici in continua evoluzione

I materiali tecnici si evolvono rapidamente: quelli di fissaggio, le spugne floreali, le colle per uso floreale, i conservanti e i preservanti, permettono di fare lavorazioni con i fiori che fino a 30 anni fa erano impensabili, specie nella *bouquetteria* e negli accessori floreali.

Direzione sempre più green

Si va sempre di più in una direzione di sostenibilità, *green*, per cui si cerca di limitare l'uso di supporti non riutilizzabili e non riciclabili.

Composizioni più naturali

Da punto di vista dello stile compositivo, è particolarmente evidente come sia cambiato il modo di assemblare i fiori; si è passati da composizioni più classiche, con forme molto riconoscibili, ad altre scomposte o *garden style*, con un effetto molto più naturale.

Va' dove ti porta il moodboard

Per quanto riguarda poi il *design* in senso stretto, ormai anche il fiorista lavora su veri e propri moodboard nella preparazione e allestimento di eventi, che siano i matrimoni, piuttosto che eventi commerciali, cresciuti peraltro tantissimo di numero.

Primizia alla Fondazione Minoprio

Da un lato confeziona allestimenti floreali in Italia e nel mondo, dall'altro il *floral designer* gallaratese Marco Introini è formatore alla Fondazione Minoprio, storica scuola di agraria, che da oltre sessant'anni è un saldo punto di riferimento nel mio campo, sia per chi deve avviarsi a una nuova professione, sia per chi deve consolidare le proprie capacità.

Lacuna colmata

È proprio nella scuola immersa nel centro agricolo di Minoprio che è nato quest'anno il primo percorso di formazione in arte floreale, pubblico e gratuito, che ha permesso all'Italia di colmare una lacuna che la vedeva indietro rispetto a tutti gli altri Paesi europei: un percorso di 1.000 ore che comprende le competenze in arte floreale, *marketing, design*, progettazione e gestione aziendale, il tutto con una consistente attività in *stage* che permette di testare le proprie competenze sul campo, prima di inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro.

> Nella foto una lezione in aula alla Fondazione Minoprio

Attitudine evergreen

Ai colleghi, dunque, dico: puntiamo a formarci, essere aggiornati e sempre "sul pezzo". La qualità del nostro lavoro migliorerà e migliorerà di tantissimo il servizio reso ai nostri clienti.

"I principali fattori di cambiamento sono 5"

Outlet Sofà®

Un divano per tutti

Via per Fagnano Olona | 21052 Busto Arsizio VA

fino al

70%



DIVANI, LETTI, RETI, MATERASSI



outletsofa.it



Scuola... di vita

Film che riflettono su temi universali

I capolavori del cinema che riguardano l'educazione sono opere che, attraverso storie coinvolgenti e personaggi memorabili, esplorano non soltanto l'istruzione in senso stretto, ma anche le dinamiche sociali e personali che si sviluppano in questo microcosmo della vita quotidiana

> a cura della redazione
> redazione@varesemese.it

Rifletti sui capolavori del cinema che riguardano la scuola e pensi subito a *L'attimo fuggente*.

O Capitano! Mio Capitano!

Di certo, il film del 1989 di *Peter Weir*, interpretato da un magistrale Robin Williams, è una delle pellicole più iconiche in questo contesto: racconta la storia di un insegnante di letteratura inglese, *John Keating*, che, attraverso metodi didattici anticonformisti, ispira i suoi studenti a vivere in modo autentico, a trovare la propria voce e a "cogliere l'attimo". Ambientato negli anni Cinquanta in un collegio maschile rigido e tradizionalista, il film esplora il conflitto tra conformismo e creatività, tra aspettative familiari e sogni individuali, ponendo l'accento sull'importanza di pensare in modo critico e indipendente. Questo però non è l'unico capolavoro cinematografico sul tema.

Formare mente e carattere

Un altro titolo fondamentale è *Il club degli imperatori* (2002) di *Michael Hoffman*. La pellicola narra la storia di *William Hundert*, un insegnante di storia antica in un'esclusiva scuola preparatoria americana. Attraverso la sua dedizione e il rigore morale, *Hundert* cerca di formare non solo le menti, ma anche il carattere dei suoi studenti. Il film solleva domande

profonde su etica, integrità e l'impatto duraturo che un insegnante può avere sulla vita dei suoi allievi, anche quando le lezioni impartite sembrano non portare subito i frutti sperati.

Sfidando il sistema

Parlando di capolavori che affrontano il tema dell'integrazione e della diversità, non si può poi non menzionare *Dangerous Minds* (1995) di *John N. Smith*. Interpretato da *Michelle Pfeiffer*, il film racconta la vera storia di *LouAnne Johnson*, un'ex marine che decide di insegnare in una scuola superiore frequentata da studenti provenienti da contesti difficili. Con un approccio non convenzionale e una determinazione ferrea, *Johnson* riesce a guadagnarsi la fiducia dei suoi studenti, spingendoli a credere in sé stessi e nelle proprie capacità, sfidando un sistema scolastico spesso scoraggiante e poco motivante.

Una storia vera

Sempre nel Terzo Millennio, un altro titolo che merita attenzione è *Freedom Writers* (2007) di *Richard LaGravenese*. Basato su una storia vera, il film segue la vicenda di *Erin Gruwell*, una giovane insegnante alle prese con una classe di adolescenti emarginati e disillusi. Grazie all'uso della scrittura come strumento di

espressione e riflessione, *Gruwell* riesce a creare un legame profondo con i suoi studenti, aiutandoli a superare pregiudizi e a comprendere il valore della propria voce. *Freedom Writers* è un inno all'educazione come forza trasformativa, capace di aprire orizzonti nuovi e inaspettati.

Il contributo italiano

E il cinema italiano? Anch'esso ha contribuito in modo significativo a questo filone con lavori come *La scuola* (1995) di *Daniele Luchetti*. Ambientato in una media di periferia, offre uno spaccato realistico e spesso amaro della vita scolastica in Italia. Attraverso una serie di episodi intrecciati, mostra le difficoltà degli insegnanti nel gestire classi difficili, i rapporti tra colleghi e le aspettative della società nei confronti dell'istruzione. La forza del film risiede nella sua capacità di mescolare dramma e commedia, offrendo una riflessione sincera sulle sfide quotidiane del mestiere dell'insegnante.

Strumento di riflessione

Tutte queste produzioni, pur diverse per stile e ambientazione, condividono un elemento centrale: la scuola come luogo di formazione non solo accademica, ma soprattutto umana. Gli insegnanti, con le loro passioni e debolezze, vengono rappresentati come figure capaci di influenzare profondamente le vite degli studenti, che a loro volta emergono come individui in crescita, alle prese con le sfide dell'età e del contesto sociale in cui vivono. Il cinema, in tal senso, non solo racconta storie, ma diventa uno strumento di riflessione sulla società e sull'importanza dell'educazione nella costruzione del futuro.

"Crescita, ribellione, identità e difficoltà di adattamento"

IN AULA COL GREMBIULE?

> a cura della redazione
> redazione@varesemese.it

La moda a scuola ha subito profonde trasformazioni nel corso dei decenni, riflettendo i cambiamenti sociali, culturali e generazionali



Miosotis Transport
di Mauri Giuseppe & C. snc

LOGISTICA
TRASPORTI ITALIA E ESTERO
ECCEZIONALI - INDUSTRIALI
DEPOSITI E DISTRIBUZIONI
CENTINATI - NORMALI E RIBASSATI
SPONDE CARICATRICI
NOLEGGIO AUTOGRU E CARRELLI ELEVATORI

Sede operativa:
Via Bozza dei Salici, 3
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)
Tel. 0331 259 686 - Fax 0331 252 623
miosotis.transport@libero.it

Sede legale:
Via Valmirolo, 9
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)



È uno dei simboli più iconici dell'abbigliamento scolastico: il grembiule è stato a lungo associato all'idea di uniformità e disciplina, elementi fondamentali della scuola tradizionale. Oggi, invece, l'abbigliamento scolastico è diventato un terreno di espressione individuale, con maggiore libertà di scelta per gli studenti, ma anche nuove sfide legate all'omologazione e alle mode imposte dai brand.

Simbolo di uguaglianza

Il grembiule ha una lunga storia nelle scuole italiane, risalente ai **primi decenni del Novecento**. Nato con l'intento di creare uniformità, il grembiule aveva lo scopo di eliminare le differenze sociali tra gli studenti, nascondendo le disparità economiche tra chi poteva permettersi abiti più costosi e chi no. In un'epoca in cui l'istruzione iniziava a diventare più accessibile, questo indumento era una scelta funzionale per garantire che l'attenzione fosse rivolta al rendimento scolastico e non all'apparenza.

Simbolo di ordine e disciplina, il grembiule rappresentava anche una forma di protezione: sia per gli abiti sottostanti, sia come barriera contro i giudizi sociali. Questo approccio si allineava con il rigore dell'istruzione di quei tempi, dove l'omologazione veniva vista come un valore positivo per l'integrazione dei giovani nella società.

L'evoluzione dell'abbigliamento scolastico

A partire **dagli anni Sessanta e Settanta**, con l'affermarsi di movimenti culturali che esaltavano la libertà individuale, la moda a scuola ha iniziato a cambiare. Il grembiule, pur restando obbligatorio nelle scuole elementari, ha cominciato a perdere terreno alle superiori. Gli adolescenti, influenzati da tendenze globali e dal *boom* del consumismo, hanno iniziato a utilizzare l'abbigliamento come forma di espressione personale.

La rivoluzione dei Paninari

Con il passare degli anni, soprattutto **dagli anni Ottanta** in poi, la moda scolastica è diventata sempre più variegata. I *jeans*, le magliette con loghi e slogan, e l'uso di accessori come cappelli e zaini griffati sono diventati simboli di appartenenza a gruppi sociali e culturali specifici. In questo periodo, l'abbigliamento comincia a riflettere non solo le condizioni economiche delle famiglie, ma anche le identità e le subculture giovanili.

Moda e identità: tra libertà e conformismo

Oggi, la libertà di scelta nell'abbigliamento scolastico è quasi totale, soprattutto nelle scuole secondarie di primo e secondo

grado. Tuttavia, questa tendenza ha portato con sé nuove problematiche. Se da un lato gli studenti possono esprimere la propria personalità attraverso ciò che indossano, dall'altro la pressione sociale e la crescente influenza dei *brand* di moda hanno creato nuovi meccanismi di omologazione.

Gli adolescenti, spesso influenzati dai *social media* e dalle celebrità, seguono tendenze globali che richiedono l'acquisto di capi firmati e accessori costosi. Questo fenomeno ha riproposto, in una nuova forma, le disparità sociali che il grembiule cercava di attenuare. Chi non può permettersi determinati marchi o capi all'ultimo grido rischia di sentirsi escluso o giudicato dai propri coetanei.

Il ritorno delle uniformi?

In molti Paesi, l'uso di uniformi scolastiche non è mai scomparso, e in **Italia** si discute periodicamente sulla reintroduzione di una qualche forma di abbigliamento standardizzato, anche nelle scuole superiori. L'idea di fondo è quella di limitare la pressione del consumismo e favorire un ambiente più equo e focalizzato sull'apprendimento.

Alcuni sostengono che le uniformi possano favorire la concentrazione e ridurre il bullismo legato a vestiti e scarpe, mentre altri ritengono che limitare la libertà di espressione attraverso l'abbigliamento sia una forma di oppressione. Il dibattito è tuttora aperto, ma è evidente che la questione dell'abbigliamento scolastico riflette questioni più ampie legate alla società e alle sue disuguaglianze.

“Continua il dibattito su nuove regole o uniformi scolastiche”



GIOCANDO S'IMPARA

> di Luca Borsa
> redazione@varesemese.it

Non solo divertimento: Luca Borsa, game designer bustocco presidente dell'Associazione degli autori di giochi Saz Italia, ci spiega perché dal pancione della mamma all'azienda l'attività ludica regala lezioni fondamentali



> Luca Borsa nel suo studio.

Tantissime sono le citazioni dotte e autorevoli sul gioco dalla famosissima frase di **Bernard Shaw**, *L'uomo non smette di giocare perché invecchia ma invecchia perché smette di giocare*, a quella di **Eraclito**, *L'uomo è più vicino a se stesso quando raggiunge la serietà di un bambino intento nel gioco*:

questo ci fa capire che, a discapito di quanto molti adulti pensino, il gioco non è solo per bambini e tanto meno è soltanto svago e divertimento. Il gioco è talmente innato in noi che è la prima attività che facciamo ancora prima di nascere: infatti, giochiamo con il cordone ombelicale e poi da bambini impariamo e ci rapportiamo al mondo solo attraverso il canale ludico... poi sembra che tutto svanisca, entriamo nella scuola e piano piano impariamo a smettere di giocare.

Oltre la socializzazione

La parola gioco copre uno spettro molto ampio di attività. Il mio campo è il gioco da tavolo che, a discapito di quanto si creda, non è solo socializzazione e divertimento, ma molto molto di più, e il suo uso in campo educativo, scolastico e formativo è sempre più presente e apprezzato.

In **Germania**, ad esempio, si stanno gettando le basi perché il gioco da tavolo sia riconosciuto come prodotto culturale come i libri: se così fosse, la riduzione dell'Iva comporterebbe un allargamento del mercato.

Educativo di per sé

Come scrivevo, i *board game* sono uno strumento potente già dalla prima infanzia. L'uso di giochi strutturati e con regole sono perfetti per raggiungere obiettivi pedagogici in età prescolare. Purtroppo c'è molta confusione: spesso i genitori o i nonni comprano scatole solo perché è riportato il termine *educativo*, mentre un buon gioco - e non una semplice attività a volte noiosa, come spesso sono i giochi cosiddetti educativi - è educativo di per sé e se riesce a far divertire anche gli adulti diventa ancora più formativo.

La didattica di Raina

C'è ormai tanta letteratura e un grosso movimento intorno alla didattica ludica e sul gioco da tavolo come strumento fondamentale. **Luca Raina**, docente di lettere nella scuola secondaria di primo grado all'istituto **Statale Toscanini di Casorate Sempione**, formatore e autore, al suo attivo numerosi libri, l'ultimo dei quali

La didattica in gioco. Potenziare l'apprendimento con i giochi da tavolo, edito da **Sanoma** rafforza l'idea di quanto sia attuale e efficace il gioco. Raina in questo libro esplora un nuovo approccio didattico che prevede l'uso di giochi da tavolo nella programmazione e nelle attività in classe.

Aziende in gioco

Anche il mondo "serioso" del lavoro si è accorto che la formazione, sia quella per potenziare le cosiddette *soft skills* sia anche quella mirata alla risoluzione di problemi aziendali, può passare attraverso il gioco da tavolo.

Con Marco Saponaro, ingegnere e facilitatore, abbiamo tradotto in un libro *Aziende in gioco - progettare workshop con i giochi da tavolo* edito da **Unicopli**, l'esperienza dell'uso del gioco da tavolo nelle aziende portando le nostre fatiche esperienze, senza limitarci alla teoria fine a se stessa, ma raccontando passo a passo come utilizzare in aula i giochi da tavolo per ottenere specifici risultati.

Game science

Non ultime le università si stanno interessando al gioco e sempre più atenei dai **Politecnici di Milano e Torino**, alla **Università di Genova** che ha un centro di ricerca sul gioco, quella di **Modena e Reggio Emilia** che aderisce al **Game Science Research Center** un centro di ricerca inter-universitario che mira a promuovere, supportare e diffondere la ricerca nel campo della **Game Science** (scienza dei giochi) e non ultima la **Liuc Università Cattaneo di Castellanza**, dove alcuni docenti utilizzano i cosiddetti *Serious Game*.



> Luca Raina

*"Game board?
In Germania
le basi perché sia
prodotto culturale"*

L'ABC PER CANI

> di *Sabrina Giussani*
> redazione@varesemese.it

Negli ultimi anni il mondo della cinofilia è stato "rivoluzionato" attribuendo una specifica qualifica alle figure professionali presenti: educatore cinofilo, addestratore e medico veterinario esperto del comportamento animale



*Ti accompagneremo per l'ultimo saluto
al tuo amico a 4 zampe*

Funeral Pet fornisce servizi funebri per i vostri animali da compagnia, saremo lieti e certi di potervi offrire un servizio adeguato per dare la possibilità al vostro amico di restare per sempre con voi.

I nostri servizi:

- ✿ Cremazione
- ✿ Funerali
- ✿ Ritiro Animali
- ✿ Disbrigo pratiche



Come un figlio

Fido segue l'esempio della famiglia umana

Tutte le figure professionali per il benessere del migliore amico dell'uomo non soltanto devono formarsi, ma anche aggiornarsi continuamente, come spiega la bustocca Sabrina Giussani, presidente senior di Sisca (Società italiana scienze del comportamento animale)

Educare, addestrare o riabilitare il cane? Per prima cosa, bisogna comprendere il significato di tali azioni.

Dizionario alla mano

Secondo il dizionario della lingua italiana, infatti, educare deriva dal latino *ex - ducere* cioè trarre fuori, far uscire, crescere o allevare. Il processo educativo deve sviluppare e affinare le attitudini e la sensibilità tenendo in considerazione il carattere e la personalità del singolo soggetto: si tratta di un percorso che mira a far apparire qualche cosa che è nascosto nell'individuo. Educare non significa, dunque, trasformare il cane in ciò che noi desideriamo o inibire ed eliminare ciò che non ci piace del suo comportamento, bensì accompagnare il cucciolo durante la crescita. Addestrare, invece, significa rendere il soggetto adulto destro, cioè abile a svolgere una attività o un compito attraverso l'istruzione e l'allenamento. La riabilitazione, poi, è una branca della medicina volta a fornire competenze emozionali e comportamentali al sistema famiglia (di cui fa parte il cane) così da trovare un equilibrio relazionale.

"Rivoluzione cinofila"

Negli ultimi anni il mondo della cinofilia è stato "rivoluzionato" attribuendo una specifica qualifica alle figure professionali presenti. L'educatore cinofilo, per esempio, si occupa di "educare" il cucciolo in crescita non affetto da sintomi riferibili a malattie del comportamento. L'istruttore cinosportivo, invece, allena il cane adolescente o adulto non affetto da sintomi riferibili a malattie del comportamento per partecipare alle discipline sportive come *agility dog*, *canicross*, *disc dog* e così via. Il medico veterinario esperto in comportamento animale possiede competenze sia nel settore medico-

clinico sia in quello etologico-comportamentale. Questa figura, alla comparsa di uno o più "comportamenti alterati" mostrati dal cane (come, per esempio, sporcare in casa, disperarsi quando resta da solo, aggredire e così via), dopo aver realizzato una visita comportamentale, diagnostica la presenza di una malattia del comportamento.

L'educatore cinofilo esperto nell'area comportamentale supporta il professionista esperto in Medicina del comportamento animale nella riabilitazione del cane (sistema famiglia) affetto da malattie del comportamento.

Formarsi&Aggiornarsi

Tutte le figure professionali elencate non soltanto devono formarsi seguendo corsi specifici per acquisire le competenze necessarie, ma anche aggiornarsi.

Si alla ricompensa, no alla punizione

È opportuno evidenziare che il percorso educativo, addestrativo o riabilitativo deve essere basato sull'utilizzo della ricompensa: lodi, gratificazioni e premi in cibo permettono un apprendimento rapido e facilitato. Le punizioni come per esempio alzare la voce, isolare il cane o provocare dolore (dare uno schiaffo, stratonare l'animale con il collare) favoriscono, invece, la nascita di una relazione conflittuale. Il cane, infatti, si posiziona nel nucleo umano come un figlio e come tale segue l'esempio dato dalla famiglia umana imparando ad utilizzare la "forza" per risolvere le difficoltà.



> Sabrina Giussani con uno dei suoi cani

"Educare, addestrare o riabilitare?"



BABY BIKERS

Piccoli
ciclisti
crescono

> di Luigi Cazzola
> redazione@varesemese.it

Dai campioni "autodidatti" di una volta alle attuali scuole, come si è evoluto l'apprendimento delle diverse discipline del ciclismo

> La borraccia che pubblicizza il progetto Pinocchio in bicicletta (Foto Benati)

Fausto Coppi, il campionissimo degli **anni Quaranta e Cinquanta** si avvicinò al ciclismo andando in bicicletta a fare le consegne come garzone di un salumiere. **Felice Gimondi**, il campione bergamasco degli **anni Sessanta e Settanta**, aiutava la mamma, postina del paese in cui viveva, a consegnare la corrispondenza. Tutti i grandi campioni hanno aneddoti diversi da raccontare sul modo in cui sono saliti in bicicletta per la prima volta e hanno cominciato a correre, ma tutti hanno seguito il loro istinto e, testando il loro fisico, da soli si sono scoperti scalatori, passisti o velocisti. Anche la scelta della disciplina e l'avvicinamento alle corse su strada, su pista e di ciclocross era spesso casuale e dipendeva o dalle circostanze o da chi avvicinava i ragazzi al ciclismo oppure dai luoghi dove essi vivevano.

Dal fai-da-te alle scuole di ciclismo

Oggi invece è tutto diverso. Un ragazzo non si avvicina al ciclismo alla cieca, ma comincia a conoscere questo sport per mezzo delle scuole di ciclismo che attualmente sono regolarmente approvate dal **Consiglio federale della Federazione ciclistica italiana**. Un ragazzo, in questi contesti, impara a conoscere il mezzo, a guidarlo in sicurezza e viene educato nel rispetto della sportività.

Tecnica da studiare

In passato si aveva la falsa idea che correre in bicicletta fosse tecnicamente semplice. Invece il ciclismo è uno sport e come tutti gli altri deve essere conosciuto anche dal punto di vista tecnico. Nel settore sono stati fatti enormi progressi, sebbene però le scuole di ciclismo non rappresentino ancora del tutto l'equivalente di quelle calcistiche e siano un po' minoritarie rispetto a queste ultime.

Uno sport, diverse discipline da imparare

Dove si impara ad andare in bicicletta l'obiettivo principale è quello di favorire la multidisciplinarietà ciclistica, ovvero di formare l'applicazione delle diverse discipline di questo sport, per fare acquisire

dimestichezza e tecnica sui diversi tipi di bicicletta. E' giusto che il giovanissimo conosca tutte le discipline ciclistiche e poi scelga con cognizione di causa quella che maggiormente lo appassiona, pure tenendo conto dei consigli tecnici e professionali dei maestri, i quali sono in grado di individuare quale disciplina può essere più adatta ad un singolo atleta.

Scuola e famiglia in tandem

E' chiaro che sia necessario uno stretto collegamento tra chi insegna e le famiglie ed è necessario che queste ultime sostengano il giovane corridore nel momento dell'inizio della carriera, quando con l'avvento dell'adolescenza compare un abbandono dovuto all'età, alla mancanza della voglia di allenarsi e soprattutto all'impatto con la grande avversaria del ciclista, che è la fatica.

Gare "a ostacoli"

Un ostacolo che le scuole di ciclismo devono affrontare è quello dell'organizzazione delle cosiddette "verifiche", che in questo caso sono rappresentate dalle gare. Promuoverne nella categoria giovanissimi è particolarmente difficile, soprattutto per il problema della sicurezza. È complicato trovare gli spazi giusti per organizzare gare per loro, soprattutto con riferimento alla specialità della strada. Tuttavia, la partecipazione alle gare è fondamentale, per un ragazzino, per riuscire a capire se la bicicletta è destinata a rimanere una dolce compagna di giochi oppure può diventare in futuro uno strumento di lavoro, qual è per i professionisti.

Pinocchio in bicicletta

Va ricordato infine che, per quanto riguarda il primo approccio dei ragazzi al ciclismo, un ruolo importante è svolto dagli **istituti primari e secondari di primo grado**. A questo proposito riveste una grande importanza il progetto organizzato, dal **2007**, dalla **Federazione Ciclistica Italiana**, denominato **Pinocchio in bicicletta**, rivolto a tutti gli alunni delle scuole d'Italia e avente lo scopo di avvicinare i più giovani alla bicicletta con un'attenzione anche all'educazione stradale.

SKODA

Nuovo Kamiq



City o Suv? **City Suv.**

da **105 €**
al mese

Anticipo 0 € con Ecoincentivi

TAN 2,49% - TAEG 3,58%

36 mesi - 30.000 km - rata finale 16.653,77 €

skoda-auto.it     

Martignoni S.r.l.

Viale Milano, 25 - 21013 Gallarate (VA)
martignonisrl.it | info@martignonisrl.it

Škoda Kamiq Black Dots 1.0 TSI 95 CV. Prezzo di Listino a € 26.200,00. Prezzo Promozionato a € 18.637,40 (chiavi in mano IPT esclusa) calcolato tenendo in considerazione un contributo delle concessionarie Škoda pari ad € 4.563,00 ed un contributo statale pari ad € 3.000,00 vincolato alla rottamazione di un veicolo di categoria M1 rispettati tutti i requisiti previsti dal DPCM 6 aprile 2022, come modificato dal DPCM 4 agosto 2022, e dal DPCM 20/05/2024 (pubblicato il 25/05/2024), salvo esaurimento fondi statali. Offerta valida fino al 30/09/2024 in caso di permuta e sottoscrizione di finanziamento Škoda Clever Value e Extended Warranty da € 270,00. Esempio di finanziamento Škoda Clever Value: Anticipo € 0 - Finanziamento di € 18.997,40 in 35 rate da € 105,00. Interessi € 1.331,37 - TAN 2,49% fisso - TAEG 3,58% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 16.653,77 per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km. Al termine è possibile saldare, rifinanziare o restituire l'auto, in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 €/km - Spese istruttoria pratica € 360,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 18.997,40 - Spese di incasso rata € 3,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 47,49 - Importo totale dovuto dal richiedente € 20.496,26. Offerta valida per cliente privato - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie Škoda. Salvo approvazione Škoda Financial Services. La vettura raffigurata è indicativa della gamma Kamiq e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 5,7-6,0. Emissioni CO₂ ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 128-136. Dati riferiti a Škoda Kamiq Monte Carlo 1.5 TSI 150CV. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari Škoda, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. Škoda Financial Services è un marchio per la commercializzazione dei servizi finanziari e di mobilità condiviso da Volkswagen Financial Services S.p.A. (Partita IVA 10554340967), Volkswagen Mobility Services S.p.A. (Partita IVA 03081310215) e dalle succursali di Volkswagen Bank GmbH (Partita IVA 12513730155) e Volkswagen Leasing GmbH (Partita IVA 12549080153) in Italia. Il prodotto Škoda Clever Value è realizzato da Volkswagen Bank GmbH ed intermediato da Volkswagen Financial Services S.p.A.